

**La storia**

I sogni dei bambini messi in banca sul web

CATERINA PASOLINI

ARRIVA una mappa del mondo attraverso i sogni dei bambini. Un giro del globo in trecento notti, in trecento pensieri più reali del vero, raccontati da chi non ha ancora dieci anni e un'immaginazione scapigliata che in un grattacielo della periferia romana o in una capanna del Senegal rende i sogni densi, stropicciati o ruvidi.

SEGUE A PAGINA 34





diffusione:
lettori:

LA REPUBBLICA

11 dicembre 2009

PAGINA: 34

QUOTIDIANO



"Sono su un trampolino e salto più in alto che posso e finisco in una piscina piena di soldi, vent'anni di soldi" (Cesario)



"Ho visto una pietra di fagioli, mi sono arrampicata e c'era una giraffa che cercava il capello rosso" (Sina)



"Andavamo su una montagna a toccare l'arcobaleno che era uscio e ci macchiavamo le mani di pittura" (Mani)

(segue dalla prima pagina)

CATERINA PASOLINI

PROFUMATI, golosi, emozionanti più di un film d'azione. A lanciare una sorta di banca onirica mondiale on line dedicata all'infanzia è il regista Stefano Scialoja, che con esperti e psicologi ha messo in piedi il progetto Kidzdream. Ovvero il mondo visto attraverso i sogni dei bambini che in video e con floro disegni raccontano senza interferenze degli adulti desideri e paure, ma soprattutto spericolati viaggi onirici nel tempo, nello spazio. Trecento filmati sono già stati girati tra l'Europa e l'Africa, da Itoma al Senegal, da Barcellona a Venezia e Napoli, e messi sul sito www.Kidzdream.org.

Così da oggi corre in Rete l'universo notturno dei più piccoli, popolato da arcobaleni colorati usati come scivolo

A cavallo dell'arcobaleno ora la Rete lancia la banca per salvare i sogni dei bimbi

anche se poi ti ritrovi le mani macchiate; abitato da leoni e iene affamate, segnato da corse a perdifiato per sfuggire ad una scimmia carnivora. Avventure nel letto di casa raccontate da bambini ironici o impacciati, ma capaci sempre di comunicare l'emozione di volare sopra il prato, prendere le stelle come caramelle e parlarci, trasformarsi in un'ape o attraversare il tempo e ritro-

varsi davanti la propria nonna tornata giovane.

Sogni e paure, miti e quotidianità agli antipodi. Così c'è Giordan, rom romano che immagina di andare in Ferrari «velocissimi tanto che i capelli ci andavano alzati» mentre la napoletana Denise sogna i rapinatori e ha l'incubo del macellaio «che invece di darci una fetta di torta mi vuole uccidere». Alen e Russel vivo-

no nel sonno battaglie e combattimenti all'ultimo sangue con persiani e spartani o i power rangers che li fanno alzare al mattino esausti. Mentre i loro coetanei del Senegal hanno per nemico la scimmia carnivora, il serpente in attesa, il leone che li insegue come racconta Fatou. 8 anni di Mbour. «Nel sogno salgo al piano dove avevo steso il bucato e il leone prende il braccio





diffusione:
lettori:

LA REPUBBLICA

11 dicembre 2009

PAGINA: 35

QUOTIDIANO



Il database raccoglie online i momenti onirici di trecento piccoli in tutto il mondo



REPUBBLICA.IT
Sul sito i video dei bambini del mondo che raccontano i loro sogni

per mangiarlo. Lo scongiuro di non farmi male perché sono buona, l'ho sempre considerato un amico».

Sogni per esprimersi ma non solo. Kidzdream è un progetto nato non solo per raccontare il mondo dei più piccoli senza filtri ma anche con un obiettivo umanitario. «I sogni dei bambini per realizzare i sogni, i desideri, i bisogni di altri meno fortunati», dice il

regista Stefano Scialotti. Il progetto si fonda infatti anche sulla partnership con il Programma Alimentare Mondiale (WFP), l'agenzia delle Nazioni Unite che fornisce pasti a scuola a oltre 22 milioni di bambini poveri nei paesi in via di sviluppo. Attraverso il Comitato Italiano del WFP i piccoli protagonisti di Kidzdream diventano testimoni della campagna per l'alimentazione scolastica dell'organismo internazionale, aiutando in questo modo altri bambini a sfamarsi, studiare e sognare.

L'obiettivo per l'anno prossimo di Kidzdream è andare in 10 posti nel mondo. In ognuno di questi luoghi, in collaborazione con una scuola o un'istituzione locale, verrà realizzata una serie di circa 30 sogni ed un piccolo reportage di circa 10 minuti fatto con i bambini che parlano della loro vita e dei loro bisogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Il disegnatore Francesco Tullio Altan: "Il mondo onirico dei piccoli va ascoltato"

"Mi piacerebbe vederli come se fossero un film"

MARINA CAVALLIERI

ROMA — Altan, ha saputo di questa iniziativa? I bambini raccontano i loro sogni.

«Sì e andrò a vedere il sito, m'incuriosisce, anche se a me in genere i sogni annoiano».

Perché si annoia?

«Perché mi piacerebbe vederli i sogni più che sentirli raccontare, vederli scorrere su una parete come fossero un film, ci vorrebbe una macchina collegata alla nostra mente in grado di proiettarli. Invece quando si raccontano i sogni perdono la loro forza, si cerca di dare loro una struttura che non hanno, alla fine risultano piuttosto noiosi. Con i bambini però è diverso, i loro sogni sono storie, mondi che vengono fuori, s'intrecciano con le loro fantasie».

Dai sogni dei bambini si può imparare qualcosa?

«Dai bambini s'impara sempre qualcosa basta vederli, osservarli. Quando vado nelle scuole m'incanto a guardarli, c'è sempre un modo di fare che mi stupisce. I sogni poi sono segnali, messaggi che mandano, ed è bene starli a sentire».

Ogni bambino ha anche fatto un disegno del suo sogno...

«C'è un momento prima della crescita che i disegni dei bambini sono interessanti, poi

“Lo sguardo notturno dei bambini rimanda sempre a storie fantastiche”



LA PIMPA
La Pimpa è il personaggio che Altan ha dedicato ai piccoli

quando i bambini crescono fanno disegni più ripetitivi, più imitativi, ma finché sono piccoli hanno una spontaneità che raramente si ripresenta».

Chiedeva ai suoi figli quando erano piccoli cosa avessero sognato?

«Lo facevo poco, per riservatezza, almeno che non mi raccontassero spontaneamente, preferivamo intrecciare storie, raccontarle, disegnarle».

E la Pimpa, la cagnolina a pois rossi, è nata così?

«Sì, è nata dai racconti fatti con mia figlia quando era piccolina, l'ho creata per lei, poi la Pimpa non ci ha più lasciato. Adesso mi capita di fare le stesse cose con la mia nipotina che ha tre anni».

Ha creato un personaggio anche per lei?

«Sì, una paperina».

I bambini sono cambiati?

«Quelli più piccoli sotto i sette anni non molto. Quelli più grandi sì, li trovo diversi, hanno tante informazioni che prima non avevano».

Prenderà spunto per le sue storie dai sogni dei bambini?

«Prendo sempre spunti dai bambini, a volte si trasferiscono nei disegni, capita anche quando non ne ho una coscienza precisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA